
ISPETTORIA
CENTRALE

Casa Salesiana
«Conte C. Cays»
10040 Caselette
(Torino)



Caselette
24 maggio 1968

Carissimi Confratelli,

domenica 21 aprile moriva in questa comunità di Caselette (Torino)
il confratello Coadiutore

GIUSEPPE MARZIO

di anni 57

Era il più robusto, con un fisico forte, allenato alle fatiche dei campi, e incaricato della vigna e dei lavori agricoli.

Nato il 10 aprile 1911 a Cordenòns (Udine), trascorse in famiglia la sua prima giovinezza, finché, sentendo l'invito del Signore, si presentò quasi ventenne al nostro aspirantato di Ivrea. Da quella fonte provvidenziale di vocazioni che irrigò per decenni le missioni dell'Oriente, il nostro Marzio fu destinato a Cremisàn in Palestina, nella Terra di Gesù, dove compì il suo Noviziato e fece la prima professione il 6 novembre 1931.

Là visse la sua prima vita religiosa, felice di spendere le sue energie per il sostentamento di quello studentato teologico. Passò

poi nella Scuola Agricola di Beitgemal, dove emise la professione perpetua il 7 ottobre 1937 e vi rimase fino al 1940. Di quel decennio, passato nel Medio Oriente, scrive il suo antico Maestro di Noviziato, Don Giuseppe Raele, ricordandone il carattere forte, ma allegro ed espansivo.

Per motivi di salute dovette rimpatriare nel 1940, passando in varie case dell'Ispettorato Centrale, ovunque ci fosse un lavoro per lui e specialmente una terra da dissodare e far fruttificare. Fu così a Bollengo, Ulzio, Mirabello, Montalenghe e qui a Caselette in più riprese.

Nei primi giorni di gennaio di quest'anno accusò un male persistente che non gli dava tregua; visitato dal medico, dapprima si pensò trattarsi di una semplice ulcera, ma qualche settimana dopo, la radiografia rivelò purtroppo il male insidioso contro cui la scienza è ancora impotente. All'ospedale di Rivoli rimase un mese, ma i medici nonostante l'operazione non poterono asportare il tumore diffuso. Là il nostro Marzio fu di edificazione a quanti lo conobbero per la rassegnata e serena sofferenza con cui sopportò il male.

Era visitato tutti i giorni da noi; in quelle settimane vennero anche a trovarlo dalla Francia i nipoti Remy e Gilbert, visita che gli fu di grande conforto.

Il 24 febbraio rientrava in casa, persuaso che l'operazione avesse risolto il suo caso, mentre in realtà si era limitata a facilitargli per un certo tempo la nutrizione. Aggravandosi sempre più, fu carità rivelargli la situazione reale. Ascoltò silenzioso le parole che gli dissi più con gli occhi che con le labbra, e poi prendendomi affettuosamente la mano, mi rispose: « Grazie, Signor Direttore, di avermi detto tutta la verità. Non mi resta che prepararmi al Paradiso. Sono soprattutto contento di morire come salesiano ». Entrambi eravamo commossi.

Gli ultimi due mesi furono un declino regolare, di giorno in giorno, in cui i confratelli della casa ebbero modo di esercitare una generosa carità fraterna nell'assisterlo continuamente, mentre per

lui fu un affinamento spirituale di riconoscenza delicata e affettuosa che ci stupiva in un temperamento forte come il suo. Pregava continuamente con il rosario intrecciato nelle sue mani, senza un lamento per i dolori dello stomaco che andava sempre più in sfacelo.

Era commovente l'incontro con confratelli di altre case che venivano a visitarlo; assai gradita gli fu la visita del Signor Ispettore e del Vicario. Da Cordenòns la sorella Sig.ra Gina e la nipote Vanda scrivevano o telefonavano, afflitte di non poter venire per indisposizione di salute e per la distanza.

Fino all'ultimo conservò lucidissima la mente, ricevendo quotidianamente la santa Comunione. Il male precipitò nel pomeriggio di domenica 21 aprile: ricevuta ancora una volta l'assoluzione, la Benedizione di Maria Ausiliatrice e quella Apostolica, placidissimo e senza un sussulto, il suo cuore cessò di battere alle 15,30.

Marzio fu il servo fedele del Vangelo che giunse felicemente al traguardo con il pegno della sua fedeltà. Per questo pensiamo giustamente che a presentarlo a Dio sarà stato anche Don Bosco per testimoniare il sacrificio generoso di quella vita consacrata dalla sua vocazione.

Martedì 23 per il funerale accorse da Forno Canavese (Torino) la nipote Sig.ra Luigina con la famiglia, oltre un gran numero di confratelli giunti da Valdocco e da varie altre case dei dintorni: Leumann, San Paolo, Rebaudengo, Montalenghe, Cumiana, Ulzio, Bollengo. Alla Messa concelebrata con il Direttore di Ulzio, essendo presenti anche molti fedeli di Caselette, fu rievocata la figura dello scomparso rilevando la preziosità della vocazione del Coadiutore e la serenità del trapasso per il religioso.

Nell'aprile scorso si compiva il 25° da quando i Salesiani presero possesso del castello del Conte C. Cays, trasformato ora in casa di Ritiri e di Esercizi Spirituali; e poiché Marzio era il primo in questi 25 anni a pagare il tributo alla morte, con lui si inaugurò il sepolcro di famiglia. Pochi giorni dopo, lo raggiunse anche la salma del venerando Don Luigi Terrone, deceduto nella Casa-Madre di Torino, che fu il fondatore di questa casa e primo Direttore per lunghi

anni. Anch'egli ora riposa qui nel cimitero di Caselette, dopo aver ricevuto da tutto il paese un commovente omaggio di preghiere e di suffragi per la dedizione con cui durante la guerra li aveva assistiti come Parroco sostituto. Prima che la cassa scendesse nel tumulo, il Direttore rivolse ancora parole di sentito ringraziamento al Parroco, alle autorità, al dottor Alfredo Vespa di Rivoli, amico di antica data, e ai fedeli, per la commovente manifestazione di affetto data al nostro confratello.

Cari confratelli, nel chiudere questa lettera mortuaria, mentre rinnoviamo le condoglianze alla sorella e parenti del nostro Marzio, ricordiamo il monito salutare di quanti ci precedono nell'altra vita: preghiamo per loro, sicuri che essi pregheranno per noi.

Un « memento » per questa casa e per il vostro aff.mo

Don Guido Borra
Direttore

Dati per il necrologio: Marzio Giuseppe, nato a Cordenòns (Udine) il 10 aprile 1911, morto a Caselette (Torino) il 21 aprile 1968 a 57 anni di età, 37 di professione.